



William Parker

Groove da New York



William Parker Organ Quartet

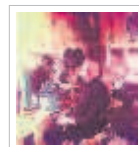
Uncle Joe's Spirit House

Centering Records

Il geniale jazzista newyorkese William Parker ha realizzato un disco dove il groove funky dell'organista Cooper Moore, il free soul del sassofonista Darryl Foster e l'hard bop del batterista Gerald Cleaver, sotto la direzione del suo magnifico contrabbasso, si combinano alla perfezione. Molto bravi e addirittura originali. **P.S.**

Volkwerk Folletto

Aspirapolvere kraut-rock



Volkwerk Folletto

Volkwerk Folletto

I Dischi del Folletto

Bizzarro «oggetto» musicale che sconfina nel multiplo d'arte. Il cd è incastrato sulla superficie di un filtro per aspirapolvere inserito all'interno di una bustina di plastica, cucita a mano, che contiene un prezioso libretto. Elettronica vintage, kraut rock e aspirapolveri varie «suonate» con attitudine pop: cose inaudite! **P.S.**

EARTH DAY SONGS

Le dieci migliori canzoni ecologiste secondo new.music.yahoo.com

Marvin Gaye

Mercy Mercy Me

(The Ecology)



02 Joni Mitchell Big Yellow Taxi

03 John Prine Paradise

04 The Yardbirds Shapes Of Things

05 Spirit Nature's Way

06 The Beach Boys Don't Go Near The Water

07 Bruce Cockburn If A Tree Falls

08 Johnny Cash Don't Go Near The Water

09 Neil Young Mother Earth (Natural Anthem)

10 R.E.M. I Remember California

Ode in memoria del giovane Kalinnikov

Mori giovane e sconosciuto, ma questa sua prima sinfonia è una meraviglia di levità che non dimenticherete più



Vasilij Kalinnikov

Symphony no.1. Rimsky-Korsakov Sinfonietta

Regis / Stradivarius

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

In fatto di musica poche emozioni stanno alla pari dello scoprire una musica meravigliosa composta da un autore sconosciuto. Confesso che Vasilij Kalinnikov, nato nel 1866 e morto nel 1901 neppure trentacinquenne dopo una vita di povertà e di malattia, non l'avevo mai sentito nominare. Fa parte di quella schiera degli artisti troppo amati dagli Dei, come Hans Rott, Juan Crisóstomo Arriaga, Guillaume Lekeu: quei «morti giovani» che a differenza dei Pergolesi, Schubert o Mozart, non raggiunsero la fama universale, ma che ciononostante ci hanno lasciato qualche pagina stupefacente (a patto di incontrar-

la in un mercato musicale nei cui scaffali c'è posto ormai solo per i nomi noti e arcinoti, come le grandi marche nei centri commerciali). La storia di Kalinnikov, ammirato e aiutato da Cajkovskij, guardato con supponenza da Rimskij-Korsakov, commuove davvero, ma la sua *Prima Sinfonia* completata nel 1895 è certamente una delle più belle pagine sinfoniche che videro la luce nella Russia di fine Ottocento, una Russia che certo non soffriva di penuria quanto a compositori.

IL PENNELLO DI VASILIJ

Carneade chi era costui? Così, aprendo questo cd avaro di informazioni, che accoglie anche due chicche di Rimskij-Korsakov (l'Ouverture dell'atto unico *La bojarda Vera Šeloga* e la *Sinfonietta* su temi russi op. 31), la curiosità era tutta per questo Kalinnikov. Il cd rimette in circolazione alcune registrazioni degli anni '70-'80 di Evgenij Svetlanov, mestiere sicuro e muscolarità molto russa, tendente a straripare. Ma Kalinnikov, il cui pennello si muove fra Cajkovskij e Borodin (e forse per questo Rimskij storcava un po' la bocca), non ha bisogno di sottolineature enfatiche. Specie nell'incantevole cuore di questa sinfonia: sette minuti di un Andante commodamente che una volta ascoltato non dimenticherete più e con lui il nome di questo autore sfortunato. ●

DISCOGRAFIE

PIERO SANTI



varobato nasce Parade. Rispetto alla casa madre, la nuova collana acquista altre caratteristiche, avventurandosi nei frastagliati territori del jazz contemporaneo, nei labirinti della sperimentazione colta, nelle forme rarefatte della ricerca pop. Per fortuna - e la cosa non era affatto scontata - tutto avviene senza intellettualismi di risulta né avanguardismi ombelicali. La musica scorre fluida e tellurica, divertente e creativa, immediatamente permeabile all'ascolto di un orecchio mediamente esigente e curioso.

DA MINIMAL A MOONDOG

A partire dal primo dei quattro lavori al momento pubblicati: *Der Maurer - vol. 1* del compositore e polistrumentista Enrico Gabrielli. Un interessante tentativo di ripensare e (ri)suonare oggi la minimal music, partendo da una composizione del 1597 di Giovanni Gabrieli (?). Poi sono arrivati due dischi di area jazz. Il primo è a cura della big band Zzolchestra, dal titolo omonimo, dove convivono swing avvolgenti, rarefatte sospensioni e spigolose improvvisazioni. L'altro è opera del Federico Squassabia Walkabout trio: *Songlines*, un classico pianoforte-contrabbasso-batteria che, partendo dalle suggestioni letterarie de *Le vie dei canti* di Bruce Chatwin, costruisce trame musicali straordinariamente evocative. L'ultimo è un sentito omaggio a Moondog del quale gli Hobocombo, nel loro *Now that it's the opposite...*, reinterpretano, trasfigurandoli nelle traiettorie oblique del post-rock, sette brani. Considerata anche l'eccellente bravura di tutti i musicisti, l'ascolto di questo bel poker d'assi è vivamente consigliato. ●

«Parade», musica tellurica per orecchie pronte a tutto

Molte, vivaci e in continuo fermento: sono le etichette discografiche indipendenti italiane. In questa variegata galassia fa indubbiamente la sua degna figura Trovarobato, nata nel 2002 a Bologna. L'idea iniziale è venuta dall'esperienza di autoproduzione e autopromozione maturata come Mariposa, gruppo di avant-rock che ha come missione quella di rifondare, con goliardico dadaismo, la nostra canzone d'autore. Un'impellenza che è diventata la linea editoriale dell'etichetta che, nel corso del tempo, ha dato respiro e visibilità a progetti esterni sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda. A metà dell'anno scorso i titolari rilanciano e da una costola di Tro-